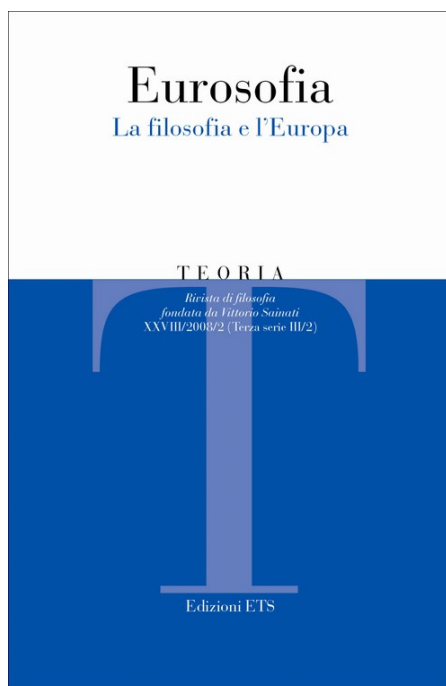


There are no translations available.

*Rido quando vedo che molti hanno disegnato la mappa della terra, ma che nessuno ne ha dato una spiegazione ragionevole [...]. Mi meraviglio dunque di quanti separano con tanto di confini Libia, Asia ed Europa [...]. Riguardo all'Europa, invece, nessuno conosce con sicurezza se è circondata dal mare, né ad oriente, né a settentrione...*



Così, nel Quarto libro delle *Storie*, Erodoto ironizza sulle più o meno fantasiose teorie geografiche del suo tempo, contestando in particolare che fosse possibile individuare con una

qualche precisione i confini geografici dell'Europa. E questo proprio in un'opera che – come è noto – costituisce una delle prime affermazioni, destinata a una fortuna millenaria, di una specifica identità dell'Europa, caratterizzata dalla Libertà e contrapposta ad un'Asia dominata invece dal Dispotismo. Sin da una delle sue prime concettualizzazioni il continente europeo denuncia il suo carattere paradossale: essere uno spazio, definito però non da elementi territoriali ma culturali, uno spazio dove la geografia è determinata dalla storia. Se il continente europeo ha un'identità che va oltre i suoi incerti e fluidi confini geografici, questa non può dunque che essere un'identità riflessiva. L'Europa non può esistere a prescindere da un sapere sull'Europa, da un'eurosofia. Si tratta dunque di un sapere all'interno del quale la filosofia svolge un ruolo centrale – accanto ad altri saperi, certo – nella costruzione di un'identità condivisa o comunque condivisibile.

Nella prospettiva filosofica la specificità delle diverse tradizioni di pensiero non è affatto negata, ma viene inserita e valorizzata all'interno di una comune tradizione, capace di dar vita ad uno spazio culturale aperto e condiviso. Insomma: come intendono mostrare anche i saggi raccolti in questo volume di Teoria, l'approccio filosofico può contribuire a far emergere un'effettiva cultura europea e a costruirla comunitariamente. Certo un'Europa, caratterizzata innanzi tutto come comunità economica, cresciuta intorno alla libera circolazione di uomini e merci e simboleggiata dalla moneta unica, sembra non aver bisogno di una cultura condivisa e condivisibile, e tanto meno di un richiamo alle comuni radici filosofiche. Ne è una riprova la difficoltà dei vari paesi a raccogliersi intorno a principi riconosciuti e da tutti accettati. Sembra per contro avere il sopravvento la logica delle appartenenze e del richiamo identitario, quasi che questo sentire comune non possa venir creato che per contrapposizione, non possa nascere che dalla paura del diverso e dall'esclusione di un altro – etnico, religioso, culturale – che, in realtà, all'Europa appartiene anch'esso, e da sempre.

Tuttavia, un legame identitario forte, fra le differenti culture dei paesi del vecchio continente, esiste già. Ne è una riprova l'"aria di famiglia", i riferimenti comuni, il riconoscimento della tradizione condivisa che caratterizzano i vari saggi raccolti in questo volume: sia che adottino prospettive decisamente europeiste o punti di vista più disincantati, sia che provengano dal cuore antico dei paesi fondatori, o da un Est ex-comunista solo recentemente rientrato nella famiglia europea, o addirittura da paesi, come la Turchia, dallo statuto ancora incerto, sospesa tra l'Europa e l'altro. Si tratta dell'idea che l'identità culturale di tutti e di ciascuno è, e non può che essere, un'identità aperta: aperta alle sollecitazioni che provengono dall'altro da se e

allo stesso tempo aperta alla radice comune che rende possibile il loro legame. Radice che risiede nella capacità di dialogo, nell'intenzione di argomentare, nella volontà di comunicare in maniera condivisibile, e di cui l'Europa ha appreso la pratica solo grazie ad una lunga, tortuosa, e spesso cruenta, storia. Tutto questo è filosofia. E dunque in questa capacità filosofica può essere riscontrata la caratteristica dell'*Eurosofia*. Partendo da ciò che c'è già per giungere a quanto dev'essere, certo faticosamente, ancora costruito.

[Leggi tutti gli abstract](#)